

# INTORNO AL PROCESSO

Siamo al principio della fine. Con quest'atto di coraggio e di fede dovuto ad un giovane magistrato non d'altro pensoso che del compimento del proprio dovere, la bieca compagnia dei socii Casale e Summonte ha ricevuto un fiero colpo e le ragioni della giustizia hanno trionfato dei meschini cavilli dei legulei chiamati a compiere il salvataggio dei colpevoli. Dopo l'arringa del P.M. Lucchesi-Palli che non lascia speranza di difesa alla camorra, dopo queste sue fiere conclusioni di cui tutta la Napoli che sogna e che vuole un domani migliore gli sarà grata, l'esito del processo non è più dubbio. I magistrati della XI sezione non possono senza disonorarsi respingere le richieste del P. M. Lucchesi-Palli, non possono, senza offendere la giustizia, coronare con una sentenza di condanna quest'opera che, iniziata da noi, fu secondata da tutti i buoni.

## La richiesta del P. M.

(dal resoconto della seduta di ieri)

Per questi motivi (vivissimi segni d'attenzione) io chiedo l'assoluzione per non provata reità degli imputati:

- Roberto Adinolfi, della maestra Della Valentina, D'Anna, Chianese, Montesano, non farsi luogo a procedere perché innocenti nel reato loro ascritto, i signori **Maio e Salvatore Adinolfi**.
  - Chiedo per i vari reati loro ascritti che **D'Amelio Vincenzo** sia condannato a 6 anni di reclusione e un mese 3100 lire di multa e 30 mesi di interdizione dai pubblici uffici;
  - Casale Agnello** a 8 anni, 10 mesi, 3600 lire di multa e 5 anni d'interdizione;
  - Gnarro** a 10 mesi e 200 lire di multa; lo stesso per **Romano**;
  - Summonte Celestino** a 7 anni 5 mesi e 10 giorni, 4500 lire di multa e 5 anni di interdizione;
  - Cascione** a 6 mesi e 200 lire di multa.
  - Errico Consiglia** a 2 anni, 4 mesi e 450 lire di multa.
  - Chiarolanza** a 1 anno di reclusione e a 200 lire di multa.
  - Negri e Buonomo** a 10 mesi e 400 lire di multa.
  - Gravina** a 2 anni, 8 mesi, 400 lire di multa e 30 mesi d'interdizione.
  - D'Orlando** a 3 anni, 400 lire di multa e un anno d'interdizione.
  - Favalles e De Sinno** a 6 mesi e 200 lire di multa.
  - De Siena** a 6 anni, 2000 lire di multa e 4 anni d'interdizione.
  - Kraft, Perouse e Vilers** a 30 mesi, 1000 lire di multa e un anno d'interdizione.
  - Montefusco** a 10 mesi e 100 lire di multa.
- A tutti sono condannati i 3 mesi di amnistia che per la Errico Consiglia, come donna, sono sei (vivissimi commenti).
- L'udienza è rinviata ad oggi.

## La Strada

Ecco il sommario dell'ultimo fascicolo della *Strada* che sin da ieri è in vendita e che sarà accolto col favore consueto dai suoi lettori affezionati e fedeli:

La nuova fase del Partito Socialista, a Napoli, E. Leone. Dopo il Primo Maggio, R. Marvasi. Il credo di Giovanni Bovio, G. Bovio. Da *l'Aggitatore*, frammento, V. A. Aloisio. Rapsodia Garibaldina, C. Russo. Per il piacere, novella, P. Parisi. Eleuteria, versi, U. Moriniello. La triade, D. Santoro. La credenza spiritica e la medianità, F. Zingaropoli. Nella gerla, Il Trovatore.

## L'opera dei nostri rappresentanti

### Al Parlamento

#### Per la riduzione della flotta

Dal resoconto parlamentare di ieri togliamo il sunto dell'interrogazione dell'onorevole nostro amico Ettore Cicotti per la riduzione della flotta.

Baccelli Alfredo, sotto-segretario agli esteri, risponde a un'interrogazione dell'on. Cicotti: « circa l'accoglienza fatta dal governo italiano alle proposte del governo inglese per un' simultanea riduzione della flotta — giusta le dichiarazioni recentemente fatte nella Camera dei Comuni. »

Dice che vere proposte non furono fatte. Lord Goschen ammise soltanto la possibilità della riduzione, ove le altre nazioni fossero in ciò d'accordo. Queste dichiarazioni furono confermate successivamente da Lord Balfour. Quindi l'Italia, non avendo ricevuta alcuna proposta, non ebbe occasione di buona né cattiva accoglienza.

Dichiara però che una tale proposta, ove fosse lealmente fatta dall'Inghilterra all'Italia, la troverebbe fuori di luogo, perché l'Inghilterra ha nell'ultimo decennio quasi duplicate le sue spese per la marina, mentre l'Italia è rimasta presso che stazionaria pur avendo bisogno per la sua posizione, per i suoi interessi, per la sua emigrazione di una flotta organizzata e forte.

L'on. Cicotti incomincia dal rettificare quanto ha detto l'on. Baccelli riferendo una dichiarazione di Mister Arnoldo Forster, segretario politico dell'ammiraglio. Mister Arnoldo Forster disse testualmente così nella seduta del 27 marzo: « Un altro deputato disse che la Gran Bretagna doveva essere la prima a proporre una riduzione. Egli non voleva toccare tale questione. Non aveva bisogno di dire come, potendosi ottenere ciò, sarebbe un vantaggio per tutti. In due occasioni sono state fatte proposte di questo genere, ma non si ebbe alcuna risposta. Lord Goschen in due occasioni fece un'apposita offerta (a definite offer) di riduzione nel bilancio della marina, se vi facesse ricorso una riduzione corrispondente da parte delle altre potenze, ma non ebbe assolutamente risposta a questa proposta. »

Nella successiva seduta del 23 marzo, chiamato a chiarire la cosa, Mr. Arnold Forster la spiegò così: « L'on. deputato di Dumfries domandò con quale appoggio egli aveva detto che si erano fatte delle proposte. Quando parlò l'altra sera di offerte e suggerimenti fatti, parlava di pubbliche dichiarazioni fatte nella Ca-

mera dal primo lord dell'ammiraglio in una speciale occasione, quando uno Stato straniero dava un nuovo ed enorme sviluppo agli armamenti navali in tempo di pace e quando quello Stato stava costruendo una formidabile serie di navi. Durante la sessione parlamentare, il primo lord dell'ammiraglio credette necessario venire in Parlamento o dire al suo governo come egli non potrebbe permettere che si aumentasse così il naviglio della Russia senza fare dei passi corrispondenti. Ammetteva che questa non era stata una comunicazione ufficiale, ma non era in grado di dire allo stato, che si fossero fatti inviti a governi stranieri. Credeva, comunque, che la parola del primo lord dell'ammiraglio valeva come un'intimazione agli Stati di tutto il mondo. »

Non è il caso di vedere se e come anche quest'attenzione fosse possibile dopo le prime parole così precise (a definite offer); ma, in ogni modo, di fronte alla questione di forma resta sempre la questione di sostanza, che il governo inglese è disposto ad una temporanea e proporzionale riduzione della flotta. E l'ha confermato anche il cancelliere dello Scacchiere, Mr. Ritchie nella seduta del 23 aprile.

Che gli armamenti della Gran Bretagna sieno molto maggiori de' nostri, non rileva, se la riduzione deve farsi in maniera proporzionale, lasciando integra la proporzione e procurando un vantaggio a tutti.

E non giova neppure all'argomentazione dell'on. Baccelli il fatto che l'Inghilterra ha spese e spende molto più di noi. Perché non ha aggiunto che, facendo, pochi giorni addietro, la Esposizione finanziaria, il cancelliere dello Scacchiere, in Inghilterra, ha potuto anche annunziare l'abolizione del dazio sui cereali e l'estinzione del debito pubblico di diciannove miliardi ne' prossimi cinquant'anni? Ciò malgrado le enormi spese della guerra anglo-boera!

L'on. Zanardelli, nel febbraio scorso, disse che, per diminuire le spese militari, bisognava procedere d'accordo. Perché, dunque, non fecimmo noi questo buon proposito? E i Governi che non lo fanno, e mostra di non volerlo fare l'italiano, debbono essere additati alla riprovazione dei popoli. (Approvazioni vivissime).

Il Roma fu, due giorni fa, sequestrato per avere accolto un telegramma da Parigi in cui si dava il resoconto di una riunione di oltre settecento persone, la quale avea votato un ordine del giorno invocante la proclamazione di una repubblica italiana. L'ordine di sequestro venne dalla procura generale della corte di appello. Et pour cause, diciamo noi.

Il Roma è l'unico giornale quotidiano di Napoli che abbia avuto il coraggio onesto di protestare contro alcune recentissime sentenze della corte di appello, con le quali furono ascritti ladri e concussori. Quelle sentenze, che sono altrettante apologie di reato, furono biasimate, oltre che dalla stampa periodica democratica, da un solo giornale quotidiano, dal Roma che coi fatti e non con le ciarle dà prove della sua indipendenza.

Il sequestro dunque si spiega. Esso non alla legge si ispirò ma a un basso istinto di rappresaglia e di vendetta ai danni del popolare giornale del meriggio.

Ed è per questa ragione che noi mandiamo all'autorevole confratello l'espressione della nostra solidarietà.

# NAPOLI PER IL PANE

Siamo da capo: il prezzo del pane aumenta e serpeggia il malcontento fra le classi lavoratrici, malcontento foriero di una tempesta inevitabile se inevitabile è il progressivo rialzo del pane.

La Borsa del Lavoro ancora una volta si è interessata del grave problema cittadino, ancora una volta la sua energica azione ha svegliato i dormienti, ha destato le preoccupazioni di chi ha il dovere di provvedere.

Dietro sua iniziativa, l'altro giorno c'è stata una riunione al municipio alla quale han preso il Sindaco, il Questore l'Assessore per l'annona, il Segretario della Borsa del Lavoro ed una rappresentanza di operai e di padroni panettieri. Dalla lunga discussione è risultato che il prezzo del pane è stato rialzato perché le farine sono in aumento.

E' dunque dalla parte degli sfarinanti che bisogna rivolgere le indagini e poiché questi signori verseranno certamente la responsabilità sui granisti, anche costoro bisognerà tirare in ballo. Ed è stata indetta a questo scopo un'altra riunione per oggi.

E' da prevedersene l'esito però.

I granisti ed i mugnai hanno troppa potenza e troppe relazioni per cedere a quanto verrà chiesto dal Comune. E' gente questa che non cede tanto facilmente e le ordinanze possibili non avranno nessun potere su loro. Sono i padroni del mercato e vorranno fare i loro comodi, anche a costo di affamare la cittadinanza.

Avremo così il periodo più acuto della grande lotta fra affamatori ed affamati. Quello che non potrà ottenersi per ordinanze sindacali il popolo l'otterrà imponendosi con la forza delle organizzazioni. E con una massa che vive di solo pane e che questo pane deve pagare a quasi quaranta centesimi il Kilogramma c'è poco da scherzare.

Ad ogni modo questa nuova agitazione, conseguenza della condotta dei produttori sta a dimostrare chiaramente quello che noi andiamo predicando da anni.

Il problema del pane, grave dovunque, ma terribile a Napoli non può essere risoluto con pannielli caldi. Finché ci sarà un sistema di lavorazione preadmitico, finché ci sarà il frazionamento dei forni, la camorra dei granisti, l'usura degli sfarinanti, a Napoli non si potrà mai ottenere pane decente ed a buon mercato.

E per raggiungere questo ideale bisogna dare al tronco: avocare al Comune la lavorazione del pane. I fatti di oggi ci hanno dato ragione ed essi saranno decisivo argomento per la Commissione della municipalizzazione del pane.

Quelli che combattevano il concetto moderno si son subito dati da fare per dimostrare alla cittadinanza che noi avevamo ragione: e la cittadinanza farà tesoro dell'esperienza.

Il che non vuol dire però che nell'attesa delle deliberazioni della Commissione bisogna stare colle mani

alla cintola per dar tempo e modo agli speculatori di fare il proprio comodo.

Il nostro popolo non è abituato a subire prepotenze, specialmente quando queste si risolvono in tanto pane di meno per la povera gente.

## La conferenza di E. Leone

Le « Crisi del Socialismo »

Di questa conferenza non potremo occuparci nei numeri scorsi per la solita invincibile tirannia dello spazio. Oggi, sebbene col ritardo di una settimana, ne diamo una breve notizia, convinti come siamo di far cosa grata ai lettori.

Il conferenziere esordisce dicendo che il tema costituisce uno dei più ardui cimenti del pensiero socialista. La teoria marxista è sottoposta ad una critica spietata e questa contesa si va imponendo in tutte le file dei socialisti, che son costrette a combattere quelle che furono battaglie della borghesia.

Passa quindi a trattare la crisi del Socialismo scientifico, crisi che sboccia dai fatti della vita e del movimento sociale internazionale. Però noi, che dobbiamo avere per guida costante la verità, non dobbiamo preoccuparci di questo sgretolamento del sistema marxista.

Si è attaccato dai nostri avversari la parte sostanziale del marxismo, quella cioè che riguarda il concentramento delle ricchezze; ma i fatti, ci dicono non svilupparsi il concentramento con quella esattezza e con quella rapidità mostrata da Marx.

Dopo aver brillantemente dimostrato come la legge marxista del concentramento delle ricchezze non si è mantenuta ferma agli attacchi della pratica quotidiana, il conferenziere passa a constatare come l'altezza sempre crescente dei salari sia indiscussa.

Anche la teoria del valore di Marx è stata vivamente attaccata; ma se dobbiamo riconoscere la giustezza degli attacchi alla teoria dell'accenramento possiamo rispondere vittoriosamente a questo secondo assalto, perché dai nostri contraddittori è stata falsata l'idea della teoria del valore; essi l'hanno combattuta come teoria economica mentre essa è essenzialmente sociologica, e da questo lato è invulnerabile.

Dopo di che — seguito dall'attenzione iucassante degli uditori — Errico Leone passa a studiare rapidamente il fenomeno della plus-valenza, che deve essere riguardata dal punto di vista economico.

Tratta quindi le ragioni che costringono l'uomo ad essere egoista nella società borghese e dimostra come nella società collettivista, in cui sarà assolutamente sconosciuta la concorrenza — l'uomo non potrà essere egoista, perché non ne avrà i motivi, e diverrà al contrario il necessario alleato del suo simile.

Passa quindi con un ragionamento sottilissimo, a tracciare quella che dovrebbe essere la nuova via da percorrere dai socialisti dopo che uno dei capisaldi del loro programma è stato giustamente abbattuto dalle critiche avversarie.

Qui ci è impossibile riportare il sunto di questa parte della conferenza senza guastarla o alterarla. Vogliamo sperare però, che il nostro carissimo compagno faccia uno dei suoi articoli, così esuberanti di dottrina e sfolgoranti di pensiero.

La conferenza, seguita dall'attenzione generale degli uditori, fu alla fine vivamente applaudita.

L'Avanti! di l'altra ieri fu sequestrato arbitrariamente per aver riprodotto un manifesto, divulgato a Torino e invitante i soldati a non obbedire a ordini inconsulti. L'Avanti dà ieri notizia del sequestro senza aggiungere una parola di protesta. Ripetiamo noi alla non laudabile omissione protestando in sua vece contro quest'altra violazione della libertà compiuta dal governo liberale di menzogne e di arresti arbitrari.

## TEATRI E CONCERTI

### San Carlo.

Ecco il bellissimo programma del concerto che il grande violinista boemo Franz Ondricek darà questa sera al San Carlo.

Mendelssohn: Concerto. Allegro appassionato. Andante. Finale. — Lamb: Elegie. — Wieniawski: Tarantella. — Lubin: Sestetto della Lucia per violino solo. — Raff: Aria. Moto perpetuo. — Paganini: Le stroghe.

### Bellini

Il Rigoleto e la Traviata van ridestando, di sera in sera, il pubblico del teatro Bellini; ed i piononi son sempre più completi.

Nel Rigoleto, come dicemmo meritan lode particolare il tenore Godono; il baritone Morgien e la sig.ra Grassi.

Nella Traviata la sig. Franco e il gentile Schotler. La impresa Speranza promette opere interessanti in questa stagione e prossimamente andrà in scena la Gioconda che, è inutile dirlo, è molto vivamente attesa.

### Mercadante.

Diamo ai lettori una lieta novella: nelle sere di lunedì e martedì prossimo Gabriella Rejane darà due rappresentazioni straordinarie. La breve apparizione dell'illustre attrice sulle scene del nostro Mercadante sarà salutato con la più viva gioia da tutti.

I drammi di Federico Stella e dei suoi autori, fan furore al Mercadante, come già lo fecero al San Ferdinando.

Nelle sere passate l'abate Giulio riempì completamente il teatro ed altrettanto, si prevede avverrà questa sera con l'applaudito dramma *O Cumpare*.

Per questi lieti auspici, l'impresario Luigi Bartolomeo promette al popolo grandi divertimenti ed a sé lauti guadagni.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

**Afragola (Temì)** Finalmente dopo tanto rompere della coscienza popolare che reclamava conoscere chi erano stati i suoi sfruttatori, dopo che una commissione recatasi varie volte dal R. Commissario protestava contro il lungo silenzio di questi, e infine dopo ripetute insistenze di noi giornalisti perché una buona volta si fosse fatto conoscere a questo popolo buono e laborioso che nulla domanda se non il sacro diritto alla vita e il retto e o puro procedimento nell'Amministrazione del denaro pubblico finalmente diceva il Cav. Buffoni ci ha dato un primo elenco di responsabili civili. Ma non è tanto che noi desideriamo, noi vogliamo conoscere ben più gravi cose consacrate in un'inchiesta. Noi vogliamo ficcar lo viso a fondo ed esporre a luce meridiana i nomi di quelli che sono caduti fra le grufe del codice penale. Perché sig. R. Commissario, questi cittadini debbono conoscere colpe e colpevoli e non permettere che si facciano congetture che possono essere vere od anche infondate. L'inchiesta venne fatta ad insistenza nostra e voi avete il dovere come

nei ne abbiamo il dritto di saperne qualche cosa. Diciamo ciò con immenso nostro dolore, essendo voi l'unica persona intelligente che ancora potrebbe reggere l'Amministrazione straordinaria di un comune di ben 25 mila anime qual'è Afragola.

Pertanto noi, vogliamo augurarvi in un pronto vostro risveglio, permettendoci di ricordarvi l'ultimo capo della relazione che precedette il decreto di scioglimento che v'indicava di « promuovere le conseguenti denunce civili e penali all'autorità giudiziaria. »

Ecco il principio dei fasti dell'Amministrazione Comunale di Afragola per cui l'on. Simeoni tanto si scalmanò per proteggerla, perché figlia della sua opera. Il dazio consumo fu dato in appalto pel quinquennio 18900 coll'annuo canone di lire 259500 al sig. Luigi Castaldo che riuscì vincitore coll'altro concorrente Domenico Valentino perché spietati da una Società composta di Consiglieri Comunali e questo in seguito a promessa che in avvenire sarebbe stato compensato del conseguente danno per l'offerta spinta oltre il convenevole. Però il dazio che nel biennio 18900 doveva dare un introito netto di lire 519 mila non rese di effettivo che lire 355264.02 con una perdita di lire 163736.92 compresso le lire 122452.75 lasciate in debito dal Castaldo imputabili agli amministratori che si succedevano dal 1. 96 al 31 Dicembre 900 o cioè Gargiulo cav. Nicola; Laudiero cav. Tommaso; Errichio cav. Ferdinando Amabile cav. Vincenzo Pironte duca. Francesco Amaro barone Giuseppe; Avv. Gabriele Stingone Ciaramella Gaetano e Ciaramella Pasquale, Setola cav. Nicola. Tutti con croce o con blasone questi signori!

Quindi il R. Commissario con sue odierne deliberazioni ha citati i suddetti amministratori chiedendo che le responsabilità vengano solidalmente applicate avuto riguardo alla durata incarica di ciascun amministratore, farsi salvo il dritto di chiamare in causa altri corresponsabili ove se ne presentasse l'opportunità e di domandare nei modi di legge rifacimento di spese, danni e quanto altro possa competere al Comune.

Un'ora di sollievo passa oggi per i nostri animi e un raggio di fulgida speranza canquide i nostri cuori per un pronto risveglio di queste masse e per una inevitabile vittoria nostra. Solo così può porsi fine ad un mercimonio continuato ad opere deleterie a basse clientele, per dar posto ad un'era dove tutto sorride dove c'è il trionfo della giustizia, della moralità, della pace. Lavoratori siate consapevoli — Risvegliatevi — Sorgete!

**Piedimonte d'Alife** (C. R.). — Per celebrare la data del 1. maggio ebbe luogo un comizio pubblico nei locali della Sezione Socialista. Oratore: Giuseppe di Lorenzo, che spiegò tutta l'importanza di questa data e l'agitazione contro le spese improduttive. Si ebbe molti applausi. Dopo di che l'onorev. Di Laurenzana, monarchico, cercò di confutare l'oratore appunto su queste spese, affermandosi però simpaticante dell'ideale socialista. Gli rispose il compagno di Matteo, che presentò pure un vibrato ordine del giorno propugnante le 8 ore di lavoro e la riduzione delle spese suddette, ordine del giorno che venne approvato per acclamazione. Si chiuse la commemorazione con l'inno di Garibaldi, suonato da questa Banda musicale.

N. d. R. Di Laurenzana è stato fedele seguace di Crispi e della sua banda. Alla larga dalle simpatie di gente simile.

**Montesarchio** (Luz). Poiché Bonea non è che la medesima cosa di Montesarchio, da cui dista qualche chilometro appena, e dal momento che l'immondicia erica che affligge queste contrade da Bonea stende i suoi tentacoli di preferenza in questo capoluogo di mandamento, d'ora innanzi le nostre corrispondenze — per quanto redatte in Bonea — l'intitoleremo nel nome di questo paese; anche perché qui resta il dannato scriba del giornale immondo di Scarfoglio, e di qui partono notizie ufficiali della camorra in accomandita di Valle Caudina. Ciò premesso cominciano ripigliando la questione delle laide insinuazioni, fatte sul conto della sezione socialista di Bonea, dalla erica di Valle Caudina, pel tramite del deplorato trombettiere, sull'organo di tutte le camorre. Lo dicemmo: le inani e vigliache mene diffamatrici della erica hanno lasciato il tempo che trovarono. Per giunta il disprezzo di tutti gli onesti ha fatto unico onore alla volgare pappardella, che fra l'altro ha lasciato la più grande delusione negli stessi ispiratori, provocando l'inizio d'una numerosa procedura al coraggioso prestatore uscito in campo! Tanto l'autorità chiamata a « prevenire e reprimere quegli eccessi che si potevano deplorare » ha indagato ancora una volta; ed ancora una volta ha potuto vagliare la corda e la viltà dei libellisti volgari.

E v'ha di più. Il regionale organo della federazione socialista sannitica, *il lavoro*, ha rilevato spontaneamente da Benevento che la Sezione di Bonea è regolarmente iscritta al Partito e fa parte della Federazione Socialista Sannitica, più che essere i « pochi terrazzani malcontenti del paesello vicinissimo, appartenenti a società segrete e pericolose che si dichiarano socialisti poco o nulla comprendendo il vero significato ». E giustamente lo stesso organo ha rilevato che in detta sezione, il corrispondente-spia ha voluto prospettare il principale ascritto per « anarchico pericoloso » (!!) onde raggiungere bassi intenti polizieschi.

Questo il frutto immediato, conseguito dalla corrispondenza dello scriba Tirso, e meglio dagli scriba che nascondono sotto tal pseudonimo; addossato coraggiosamente a chi stenta a leggere soltanto — non diciamo a trascrivere — quello che vorrebbe dalla propria mente concepito!

AMMINISTRATORE RESPONSABILE  
**Pasquale Postiglione**

## Libreria Socialista

M. de Leonardis

si è trasferita in

Napoli — Via Roma già Toledo 18 — Napoli

(Piazza Sette Settembre già Largo Spirito Santo)

- Premoli P. Manuale dei proibivri ad uso degli operai . . . . . L. 0.10
- Stoppoloni A. Leone Tolstoï educatore con lettera prefazione di Lino Ferriani . . . . . L. 2.—
- Maurici A. Pagine evangeliche . . . . . » 1.50
- Gorki M. I coniugi Orlov . . . . . » 1.—
- » La vita è una sciocchezza! . . . . . » 1.—
- Engels F. Socialismo utopico e socialismo scientifico . . . . . » 0.25
- Romagnoli U. Fasti clericali . . . . . » 0.15
- Gorki M. Piccoli borghesi . . . . . » 0.60
- Vanderveld E. Il collettivismo e l'evoluzione industriale . . . . . L. 1.50
- » La decadenza del capitalismo . . . . . L. 0.20
- De Nava G. Il sangue di S. Gennaro — il miracolo lo svelato . . . . . L. 0.10
- Bonomi I. Questioni urgenti . . . . . » 1.50
- » La finanza locale . . . . . » 3.—

Società Anonima Cooperativa Tipografica  
Largo dei Bianchi allo Spirito Santo 1 a 4